

LA SENTENZA

# Violenza sulla compagna incinta: maxi condanna

È accusato di aver maltrattato, ferito e stuprato l'ex: dovrà scontare 8 anni e 4 mesi. Il pm aveva chiesto un anno in meno

Cristina Genesin

Era il suo "giocattolo", una bambolina pronta all'uso quando lui ne avesse voglia. Ma era anche il bersaglio della sua ira senza giustificazione e limiti quando, a volte carburato dall'alcol, sfogava sulla compagna in stato di gravidanza, una rabbia e violenza folli e incomprensibili. Colpevole oltre ogni ragionevole dubbio: così ieri il tribunale di Padova (presidente il giudice Martina Ventura) si è pronunciato nei confronti di un 33enne di origine nordafricana, nato in Campania e residente da tempo in centro città, condannandolo a 8 anni e 4 mesi di reclusione, nonché all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla decadenza della responsabilità genitoriale e al pagamento di 50 mila euro quale provvisoria immediatamente esecutiva, un anticipo sul risarcimento.

I reati di cui era chiamato a rispondere (e per i quali è stato ritenuto penalmente responsabile)?

Maltrattamenti in famiglia, lesioni volontarie e stu-

pro nei confronti dell'ex compagna, una italiana di 31 anni, costituita parte civile e tutelata dall'avvocato Pierilario Troccoli, il "legale delle donne" spesso a fianco del Centroantiviolenza, che ha chiesto (e ottenuto) la provvisoria di 50 mila euro nonché la decadenza della potestà genitoriale e aveva pure reclamato (ma sarà il giudice civile a stabilirlo) un ristoro di 130 mila euro.

Tra 90 giorni le motivazioni della decisione.

Una mazzata per l'imputato. Già perché la pubblica accusa, il pm Andrea Girlando, aveva sollecitato una condanna severa ma leggermente inferiore, 7 anni e otto mesi di carcere. Una condanna che il tribunale - è evidente - ha ritenuto non adeguata di fronte a quella storia di sopraffazione, sotmissione e terrore. Tanto che quando la vittima è stata chiamata a testimoniare in aula, lo scorso giugno, la tensione era fortissima.

È nel 2017 che i due si incontrano: nasce una storia e in pochissimo tempo c'è la scelta della convivenza. Sa-

rà un idillio brevissimo. A febbraio l'uomo manifesta la sua indole violenta, rendendo doloroso e tormentato il quotidiano vivere della compagna (dall'aprile 2018 in attesa di un figlio), totalmente succube di lui dal punto di vista psicologico. Nessuna reazione per oltre un anno da parte di lei agli insulti continui, agli sputi in faccia, a schiaffi e a capelli tirati, a vasetti di yogurt schiacciati sul volto in segno di spregio. Accetta tutto per paura, bersaglio anche del lancio di oggetti tra cui un casco da moto che la fa finire al Pronto soccorso. Un giorno il 33enne non esita a sbatterla giù dal letto benché sappia che la donna è incinta; un altro giorno le sferra un calcio; un altro ancora, prese delle forbici, minaccia di cavarle un occhio.

Ma le violenze sono pure sessuali. Un sesso violento e preteso dopo le botte, quasi ad affermare supremazia e potere anche se lei, in lacrime, è appena stata umiliata e picchiata. Dopo oltre un anno la decisione di ribellarsi. E scatta la denuncia. —



Le scarpe rosse, simbolo della lotta alla violenza contro le donne

ALLO SPAZIO STRIA

## Immigrazione oggi il dossier con i dati di fine 2021

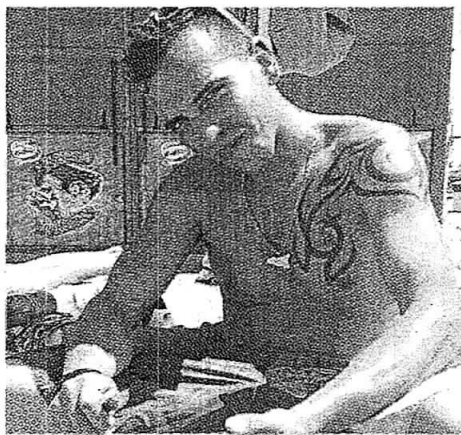
Sarà presentato oggi alle 18, allo spazio Stria di piazza Gasparotto, il Dossier Statistico Immigrazione, aggiornato con dati di fine 2021. È la 32esima edizione del dossier, la cui realizzazione è sostenuta dall'8 per mille della Tavola Valdese e dall'Istituto di studi politici San Pio V. A due anni dall'inizio della pandemia e in un quadro internazionale complesso - ma aggiornato prima dell'inizio della guerra in Ucraina - il dossier fotografa il fenomeno delle migrazioni con i dati più recenti. Illustreranno il focus sul Veneto Palma Sergio della Cgil, Gianfranco Bonesso e don Bruno Baratto. Organizza Welcome Veneto. —

L'ESAME DEI TELEFONINI

## Mattia e Valentina Nei cellulari i messaggi di amore e di odio

Un amore malato e, di sicuro, immaturo. Un amore fatto di passione estrema, prevaricazione, ossessione a controllare l'altro, senso del possesso. Un amore tossico che, prima o poi, sarebbe arrivato alla resa dei conti. Ma che certo non preannunciava una fine macchiata di sangue. È quello che emerge dall'analisi dei cellulari sequestrati a Mattia Caruso, 30 anni, la vittima, e a Valentina Boscaro, la fidanzata 31enne assassina, sottoposti all'analisi dal tecnico informatico Nicola Chemello. Continui gli scambi di messaggi: frasi estreme oggi di amore infinito, l'indomani di odio puro; frasi che indicano la volontà di lasciare l'altro o l'altra mentre il giorno successivo sembra che i due siano quasi in simbiosi. Quel che è certo è che nessun'altra persona si era inserita in quella relazione.

Tra i due fidanzati non ci sono sms il giorno dell'omicidio di Mattia, quella sera del 25 settembre scorso quando vanno a cenare e a ballare nel locale Laghi di Sant'Antonio, tra Montegrotto e Torreglia. Alle 22.30 escono dalla festa soli (e non in compagnia di un



Mattia Caruso ucciso con una coltellata al cuore dalla fidanzata

altro ragazzo al quale Valentina aveva cercato di scariare la responsabilità del delitto). Poi salgono in auto, Mattia si mette alla guida fino a via dei Colli Euganei, ad Abano, ad appena una decina di metri dalla rotonda che interseca via Busi, davanti al supermercato Aliper. È a quel punto che si scatenava la lite, mortale per il giovane. Una lite che era una costante in quel rapporto, difficile. Lei afferma un

coltello a serramanico che Mattia teneva tra il cambio e la leva, e affonda la lama di 10 centimetri nel petto del fidanzato. Il cuore è trafitto, lui nemmeno ha la capacità di reagire: sul corpo nessun segno di colluttazione. Fa solo in tempo a fermarsi, aprire la portiera, scendere dall'auto e accacciarsi a terra.

«È stata lei a colpirmi» la frase che avrebbe pronunciato Mattia agonizzante, ri-



Valentina Boscaro

portata nella telefonata al 118 da un poliziotto della celere 29enne (fuori servizio) che si era fermato a prestare soccorso. Tuttavia chiamato in caserma e interrogato, il giovane aveva detto di non ricordare quelle parole e di non averle sentite da Mattia.

Nel frattempo ha chiesto una proroga il professor Stefano D'Errico, responsabile della Medicina legale dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina con sede a Trieste, il medico legale che per fine dicembre consegnerà il rapporto sull'autopsia con l'esame tossicologico.

Nel frattempo, dal giorno dell'arresto, Valentina è agli arresti domiciliari nella sua abitazione con il bracciale elettronico: l'accusa è di omicidio volontario con l'aggravante della relazione affettiva. Un'aggravante che prevede la possibilità dell'ergastolo. —

CRISTINA

PAZIENTE CONTESTA LE MODALITÀ

## Medico denunciato «Danneggiata dall'agopuntura»

Sostiene di essere stata sottoposta ad agopuntura dal medico di base «senza preventivo ottenimento dell'assenso né scritto né verbale». E il medico, durante quella terapia, si sarebbe addirittura allontanato dall'ambulatorio lasciandola «del tutto priva della sua necessaria presenza e assistenza per la durata di oltre 60 minuti». È il contenuto di una denuncia firmata dall'avvocato Giorgio Destro per conto di una sua assistita, M.L., 58enne padovana, che fa anche la consulente per il tribunale padovano. Un esposto-denuncia inviato all'Ordine dei medici di Padova che potrebbe avere un seguito anche in tribunale.

È il 25 ottobre scorso quando la signora si rivolge al medico di base, lamentando giramenti di testa e sintomi da inizio menopausa come vampate di calore, emicrania e altri disturbi. Secondo quanto riferito dalla paziente, il medico le avrebbe inserito gli aghi senza alcun consenso preventivo allontanandosi dall'ambulatorio e assicurando che sarebbe rientrato di lì a poco. Al contrario la signora sostiene

di essere rimasta da sola per circa un'ora, quando sarebbe stata necessaria la presenza del sanitario «Ciò ha comportato», scrive il legale nella denuncia, «un grave disagio a seguito di sintomi dolorosi in particolare al polso destro». A quel punto la signora, stesa sul lettino, avrebbe chiesto la rimozione degli aghi senza ottenere alcuna risposta e assistenza. E così non ricevendo alcun aiuto, lei stessa ha provveduto a sfilare gli aghi. Il giorno successivo, dopo una notte insonne a causa di persistenti dolori al braccio destro, è andata al Pronto soccorso dell'ospedale di Padova dove le è stata diagnosticata una «sospetta lesione iatrogena al nervo mediano». Nei giorni successivi, non riuscendo a mettersi in contatto con il medico di base, si è rivolta al dottor Giuseppe Guerrieri che l'ha assistita visitandola più volte. Il legale sostiene che, da quel giorno, i dolori sono persistenti e localizzati al polso destro sia pure in fase di attenuazione. Ma l'episodio resta singolare, se confermato. Ora l'Ordine deciderà se fare accertamenti. —